COMUNICATO STAMPA

ACCUMULI ELETTRICI, ANIE: «RISCHIO CONCENTRAZIONE NELLE ASTE, SERVONO *CORRETTIVI*»

Alla vigilia della seconda asta MACSE da 16 GWh, la Federazione chiede regole più aperte, coordinamento con il Capacity Market e certezze per gli investimenti nella filiera industriale.

Milano, 23 novembre 2026 – Oltre la metà della capacità aggiudicata nella prima asta MACSE è stata assegnata a un unico operatore. È da questo dato che parte la considerazione di Federazione ANIE sul rischio di concentrazione del mercato italiano dei sistemi di accumulo elettrico. Alla vigilia della seconda asta, prevista per il 24 novembre, la Federazione sollecita correttivi per salvaguardare la concorrenza, la resilienza del sistema elettrico e la pluralità delle filiere tecnologiche, insieme a una programmazione più chiara delle procedure di approvvigionamento.

La questione si inserisce nel percorso di sviluppo dello storage necessario alla transizione energetica. Secondo gli scenari elaborati da Terna e Snam nel Documento di Descrizione degli Scenari 2026 (DDS 2026), pubblicato il 9 ottobre, l'Italia dovrà raggiungere entro il 2030 una capacità di accumulo pari a 130 GWh. Al 31 ottobre 2026 la capacità installata ammonta a circa 73 GWh, considerando tutte le tecnologie di accumulo elettrico, con un divario residuo indicato in 57 GWh.

In questo scenario assumono particolare rilievo le prossime aste per l'approvvigionamento di capacità di accumulo e per l'adeguatezza del sistema elettrico. Il 24 novembre 2026 è prevista la seconda asta MACSE, con un contingente di 16 GWh e un premio massimo di 27.000 euro/MWh/anno, definito da ARERA con la delibera 332/2026/R/eel. Il 21 dicembre 2026 si terrà inoltre l'asta del Capacity Market per il periodo di consegna dal 2028. Due appuntamenti che, secondo **ANIE Confindustria**, rendono ancora più urgente una riflessione sul coordinamento dei meccanismi di remunerazione, per garantire certezza agli investimenti e uno sviluppo equilibrato del mercato**.**

DUE MECCANISMI DA COORDINARE

Per ANIE, il rapporto tra MACSE e Capacity Market è un nodo centrale. Il primo è stato concepito per assicurare flessibilità al sistema elettrico, il secondo per garantirne l'adeguatezza. Nella pratica, tuttavia, un sistema di accumulo in esercizio può contribuire a entrambe le esigenze. La Federazione invita quindi istituzioni e autorità a riesaminare il coordinamento tra i due meccanismi a termine.

Un elemento di complessità è rappresentato anche dall'aggiornamento dei coefficienti di rating nel Capacity Market, utilizzati per valutare il contributo delle diverse tecnologie all'adeguatezza, ma nella realtà impiegati anche per gestire artificiosamente tale

sovrapposizione. Inoltre, secondo **ANIE Confindustria**, modifiche regolatorie e incertezza sulla sequenza e sulla cadenza delle aste rendono più difficile pianificare progetti industriali di lungo periodo. La riflessione dovrà riguardare anche l'evoluzione del Capacity Market a partire dal 2028.

PRIMA ASTA MACSE: TRE RISCHI DA AFFRONTARE

La Federazione riconosce i segnali positivi emersi dal mercato italiano dello storage: partecipazione degli operatori, competitività delle offerte e interesse di investitori nazionali e internazionali. Proprio la maturazione del settore rende però necessario, secondo ANIE, correggere alcune criticità della prima procedura.

La prima riguarda la concentrazione delle aggiudicazioni: oltre il 50% della capacità assegnata è andato a un solo soggetto. ANIE teme che un simile risultato possa ridurre la contendibilità delle future aste e rafforzare la posizione di pochi operatori in un segmento strategico, i cui impianti partecipano anche ai mercati dell'energia e del bilanciamento.

La seconda criticità è la concentrazione di migliaia di MWh in singoli impianti. Secondo la Federazione, distribuire maggiormente la capacità sul territorio contribuirebbe a ridurre l'esposizione del sistema a guasti, indisponibilità o malfunzionamenti di grandi infrastrutture.

Il terzo rischio riguarda la concentrazione delle forniture su un numero ristretto di costruttori di tecnologie. Un criterio di aggiudicazione basato esclusivamente sul prezzo può favorire poche catene di approvvigionamento con possibili ricadute sulla sicurezza delle forniture, sull'autonomia industriale e sulla capacità di innovazione. ANIE richiama, in questo quadro, gli indirizzi europei del Net Zero Industry Act e le iniziative in materia di Industrial Accelerator Act, chiedendo che le procedure per gli accumuli supportino la resilienza della filiera.

ANIE CONFINDUSTRIA ASTE PIÙ APERTE

Per ridurre questi rischi, **ANIE Confindustria** propone tre interventi sulla disciplina MACSE: un tetto del 30% della capacità aggiudicabile a un singolo operatore in ciascuna zona o area di mercato; un limite alla capacità complessivamente aggiudicabile a un singolo impianto, indipendentemente dalla zona e l'introduzione, accanto al prezzo, di criteri relativi a resilienza e cybersicurezza.

Sul primo punto la Federazione richiama il precedente del progetto pilota Fast Reserve: la delibera ARERA 200/2020/R/eel prevedeva un limite del 40% del fabbisogno di ciascuna area per gruppo societario, salvo insufficienza delle offerte degli altri partecipanti. ANIE riconosce che i correttivi proposti potrebbero comportare un incremento dei costi d'asta, ma ritiene che il numero dei progetti autorizzati possa sostenere una pressione competitiva elevata anche con regole più orientate alla pluralità degli operatori.

La Federazione chiede alle istituzioni e alle autorità competenti un confronto tecnico tempestivo sui criteri di aggiudicazione e sul coordinamento tra MACSE e Capacity Market, a partire dalle prossime procedure. L'obiettivo è evitare che il fabbisogno crescente di accumuli si traduca in un mercato concentrato e in una dipendenza da poche soluzioni tecnologiche, assicurando invece condizioni stabili per gli investimenti e opportunità di sviluppo per la filiera nazionale ed europea.

Federazione ANIE *aderente a Confindustria, con 1.100 aziende associate, rappresenta uno dei settori industriali più strategici e avanzati del Paese, con un fatturato aggregato di 118 miliardi di euro, 490 mila addetti e 27 miliardi di export per le tecnologie elettrotecniche ed elettroniche nel 2025. Le aziende aderenti ad ANIE investono mediamente in Ricerca e Sviluppo il 4% del fatturato, rappresentando più del 30% dell'intero investimento in R&S effettuato dal settore privato in Italia.*

Per informazioni:
Ufficio stampa per Federazione Anie
GPG Associati:
Maria Alessio Ruffo | maria.alessio@gpg-associati.it | 02 6696606 | +39 335 7450537

Coordinamento stampa specializzata
Elisabetta Orsenigo
Tel. 023264346 | cell. 348 9970268
e-mail: stampa@anie.it; elisabetta.orsenigo@anie.it - web: www.anie.it